



Non ci resta che il crimine (2019)

Una commedia-idea che si esaurisce sul nascere: a uno spunto interessante non fa seguito un adeguato sviluppo narrativo.

Un film di Massimiliano Bruno con Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo, Gianmarco Tognazzi, Ilenia Pastorelli. Genere Commedia durata 102 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 10 gennaio 2019

Un gruppo di amici crede di avere un'idea geniale per fare soldi facili. Ma uno scherzo del destino li catapulta negli Anni Ottanta.

Paola Casella - www.mymovies.it

Moreno e Sebastiano sono due sfaccendati, anzi, come li definisce l'amico Gianfranco che invece è diventato un uomo di successo, due "poracci". Ma i tre sono cresciuti insieme, e Moreno e Sebastiano da bambini bullizzavano il piccolo Gianfranco, soprannominandolo "il Ventosa". Con loro c'era anche Giuseppe, che ora fa il commercialista precario e subisce le angherie del suocero, che lo paga solo quando gli pare. Sebastiano peraltro è intrappolato in un matrimonio infelice e Moreno, pur cercando da sempre il modo di "fare i soldi con la pala", non riesce neppure a pagare gli alimenti arretrati alla ex moglie. Nel tentativo di sfuggire a Gianfranco, Moreno, Sebastiano e Giuseppe si infilano in un cunicolo spaziotemporale che li catapulta all'epoca in cui erano bambini: il giugno 1982, per la precisione.

E poiché l'ultimo grande progetto per "fare i soldi con la pala" di Moreno era guidare un tour dei luoghi frequentati dalla Banda della Magliana, è proprio fra i componenti di quella banda criminale anni '80 che i nostri eroi si ritrovano all'uscita del cunicolo.

'Non ci resta che il crimine' è una tipica commedia-idea: e in questo caso l'idea di partenza sarebbe anche commercialmente promettente, visto l'interesse contemporaneo sia per gli anni '80 che per la Banda della Magliana. Ma a parte il fatto che entrambi i filoni stanno già mostrando la corda, il rischio peggiore con un film-idea è che lo spunto si esaurisca nel momento stesso della sua enunciazione, senza mai declinarsi in uno sviluppo narrativo degno di questo nome.

Non è difficile immaginarsi il team di sceneggiatori (qui composto da Andrea Bassi, Massimiliano Bruno, Menotti e l'onnipresente Nicola Guaglianone) intento a oliare gli ingranaggi di un congegno narrativo che rivela impietosamente la sua farraginosità. Gli errori di continuità, i pretesti artificiosi (perché, ad esempio, lo squattrinato Moreno si è procurato 500mila delle vecchie lire su eBay nel 2018?) e le gag allineate come birilli vanificano il potenziale di una storia che davvero poteva fare leva, narrativamente parlando, sui nostri ricordi e sulla nostra recente conoscenza collettiva della criminalità romana.

Quel che è peggio, 'Non ci resta che il crimine' cerca di attribuire una sorta di dimensione tragica ed eroica alla figura di Renatino De Pedis, qui ritratto come un 'hombre vertical' (per non dire una figura cristica!) ripetutamente tradito da chiunque lo avvicini.

Paradossalmente però è proprio Edoardo Leo nei panni di Renatino a salvare la propria reputazione professionale in questa storia di fresconi in libertà. Mentre Giallini, Gassmann e Tognazzi (rispettivamente Moreno, Sebastiano e Giuseppe) si muovono a disagio all'interno della sceneggiatura improbabile e sconclusionata, Leo conserva una sua dolente ironia nel tracciare il ritratto di un delinquente controvolgia cui la Storia ha assegnato un ruolo più grande di lui.